

13. Risultati delle consultazioni e indicazione delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali

13.1. Autorità e organismi competenti da coinvolgere

13.1.2 AUTORITÀ E ORGANISMI DA ASSOCIARE

Il Consiglio Regionale attraverso la competente III Commissione consiliare, informata preliminarmente nelle sedute del 2/7/99 e del 16/7/99; la proposta di Piano di Sviluppo Rurale è stato illustrato a detta Commissione nella seduta del 17 dicembre 1999.

Gli Enti Locali (Province e Comunità Montane) attraverso il Comitato di Settore ex L.R. 17/99 hanno esaminato il Piano di sviluppo rurale e formulato il loro parere nella seduta del 16 dicembre 1999.

È stato istituito a partire dal mese di giugno 1999 un tavolo di approfondimento con le forze economiche e sociali maggiormente rappresentative, articolato anche in gruppi di lavoro per i principali gruppi di misure.

Una ampia informativa sull'avanzamento dei lavori di predisposizione del piano regionale di sviluppo rurale era stata data nella seduta del 17 ottobre 1999 del cosiddetto Tavolo Verde presso la Presidenza della Giunta Regionale al quale partecipano i Presidenti a livello regionale delle organizzazioni professionali agricole e cooperativistiche.

La Commissione Regionale Consultiva prevista dalla Legge Regionale n. 44/86 che comprende:

- *un rappresentante per ognuna delle tre organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale operanti in ogni provincia;*
- *un rappresentante per ognuna delle due organizzazioni cooperativistiche agricole nazionalmente riconosciute maggiormente rappresentative a livello regionale;*

dopo essere stata informata in più di una occasione ha espresso il suo parere nella seduta del 17 dicembre 1999.

Le linee del Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte sono state illustrate il giorno 29 novembre 1999 nel corso della Conferenza Regionale dell'Agricoltura cui hanno partecipato oltre quattrocento rappresentanti politici, sindacali, esperti, tecnici e studiosi.

13.1.2 AUTORITÀ E ORGANISMI AMBIENTALI DA ASSOCIARE IN PARTICOLARE PER LE MISURE AGROAMBIENTALI

13.1.2.1 L'autorità ambientale

Per quanto riguarda l'associazione dell'Autorità ambientale, i servizi dell'Assessorato all'Ambiente – deputato alla funzione di autorità ambientale per i programmi sui fondi strutturali - avevano partecipato ancora nel mese di novembre e dicembre 1999 ad incontri sul PSR di carattere generale e specifici sulle misure.

L'Autorità ambientale ha prodotto un proprio documento di osservazioni e proposte che viene inserito per la parte generale di seguito. Per le osservazioni più specifiche e dettagliate, in merito ad alcune misure, non già recepite nel PSR si terrà conto in sede di revisione e nella redazione delle istruzioni operative e dei bandi.

OSSERVAZIONI AL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA DIREZIONE REGIONALE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RIFIUTI - Alcune considerazioni di carattere generale.

Si osserva, innanzi tutto, che nella prima parte del documento inerente gli aspetti generali è compresa un'analisi ambientale, che traccia lo stato delle risorse e fa una rassegna dei principali fattori di pressione esercitati dalle attività agricole, che non appare, però, immediatamente ed operativamente collegabile alle scelte programmatiche, essendo sviluppata più dal punto di vista descrittivo, che in un'ottica valutativa e di analisi funzionale.

La strategia complessiva del piano individua come finalità globale lo sviluppo sostenibile delle aree rurali della regione ed il consolidamento della multifunzionalità e pluriattività dell'agricoltura ed è, pertanto, fondata su obiettivi complessi, che richiedono necessariamente interventi ed azioni integrati ed interagenti.

Tale finalità globale, oltre che l'esistenza di uno specifico asse Ambiente, che prevede un insieme di misure agro-ambientali programmate per il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia, valorizzazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali, è senz'altro un indicatore dell'attenzione posta alle problematiche ambientali, anche se non garantisce di per sé l'efficacia, da un punto di vista ambientale, delle azioni programmate.

L'efficacia ambientale è, infatti, legata da un lato alla possibilità di selezione di spazi riservati o privilegiati in cui interventi "concentrati" possano diventare significativi, dall'altro alla capacità di creare interdipendenze e sinergie tra scelte e politiche settoriali diverse.

Risulta, pertanto, determinante la scelta della localizzazione delle azioni in un disegno territoriale più ampio e complessivo, capace di creare valore aggiunto agli interventi stessi, all'interno di una logica non solo "difensiva" dell'ambiente (vedi tutela di zone sensibili o vulnerabili), ma anche "promozionale", in grado cioè di valorizzare al massimo le funzioni non direttamente produttive dell'agricoltura ai fini di uno sviluppo locale equilibrato e sostenibile. Allo stesso modo è determinante l'individuazione di criteri di priorità che favoriscano le scelte di politica ambientale e territoriale fatte anche a livello provinciale e locale, in riferimento ai problemi emergenti o alle vocazioni delle diverse aree.

La definizione dei bandi previsti, ossia delle regole che disciplineranno le varie misure, sembra essere l'occasione più opportuna per individuare modalità operative di attuazione delle azioni previste efficaci e rilevanti, capaci di valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura, superando la prassi di finanziamento di una serie di singoli, anche se positivi, interventi, che presi isolatamente possono al massimo essere finalizzati ad un contenimento degli impatti negativi delle pratiche agricole sull'ambiente, ma non potenziare le ricadute positive ed innescare dei circoli virtuosi.

A titolo esemplificativo si segnalano alcune questioni da tenere in conto ed approfondire in sede di definizione dei bandi e di regole operative.

L'esigenza di risolvere la competitività tra uso urbano ed uso agricolo dei suoli, particolarmente evidente nelle zone suburbane, la necessità di superare il problema della compresenza di elementi funzionali diversi nell'organizzazione urbanistica del territorio e dell'eventuale conseguente incompatibilità tra attività economiche differenti, il bisogno di creare delle zone tampone per attutire gli effetti negativi della presenza di infrastrutture ed insediamenti particolarmente impattanti, l'opportunità di risanamento e riqualificazione di intere aree sono, ad esempio, alcuni dei problemi a cui si può dare risposta attraverso la specificazione ulteriore di aree preferenziali o l'indicazione di opportuni criteri di selezione e priorità degli interventi, anche sostenendo le scelte fatte a livello locale.

Particolare attenzione dovrà essere, inoltre, posta nel creare adeguati collegamenti tra misure; la previsione di una sommatoria di contributi di azioni diverse del Piano non deve solo essere considerata possibile, ma potrebbe, in qualche caso, addirittura costituire un criterio di priorità, proprio in vista di un allargamento e rafforzamento di effetti diretti ed indiretti e, pertanto, del miglioramento dell'efficacia degli interventi.

Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda le connessioni logiche, cronologiche e finanziarie con altre iniziative o forme di finanziamenti e contributi che la Regione porta avanti in altri settori, sempre al fine di una sostanziale convergenza di obiettivi, di un effetto cumulativo dei risultati conseguiti e di una sinergia nell'impiego delle risorse.

In proposito si segnala, ad esempio, la necessità di considerare quanto viene già attuato nel campo della programmazione della gestione dei rifiuti, del recupero di aree degradate, delle rinaturalizzazioni, della conservazione della biodiversità, della politica energetica volta alla valorizzazione delle bio-masse agricole e forestali in ottemperanza agli impegni assunti dal Governo italiano con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto.

Con deliberazione n. 26-29832 del 10/4/2000 la Giunta Regionale del Piemonte ha provveduto alla costituzione del Gruppo di lavoro per la gestione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006; sulla base della successiva deliberazione della Giunta Regionale n. del il gruppo di lavoro è integrato con l'Autorità ambientale della Regione Piemonte.

13.1.2.2 Gli organismi ambientali

Le osservazioni e proposte delle associazioni ambientaliste sono riportate integralmente nella raccolta delle osservazioni pervenute in fase di consultazioni allegate al Piano.

Parte delle osservazioni e delle proposte espresse dalle Associazioni trovano già accoglienza nel Piano adottato, specie per quanto riguarda l'incremento della dotazione finanziaria delle misure agroambientali (misura f).

Gli organismi ambientali verranno coinvolti nell'elaborazione, attuazione, sorveglianza, valutazione e revisione delle misure agroambientali e delle altre misure orientate verso l'ambiente mediante richiesta di pareri e osservazioni. Essi risultano fra i componenti del Comitato di Sorveglianza di cui al precedente punto 12.2.4.

13.2. Risultati delle consultazioni

I documenti presentati nel corso delle consultazioni sono allegati al presente documento di piano.

Sulla proposta di Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono stati consultati:

- a) Il giorno 16 dicembre 1999: il Comitato di Settore di cui alla L.R. 17/1999, composto dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, delle Comunità Montane e delle Organizzazioni Professionali Agricole;*
- b) Il giorno 17 dicembre 1999 e il giorno 28 dicembre 1999 i rappresentanti regionali delle Organizzazioni Professionali e Cooperativistiche Agricole (Commissione Consultiva della L.R. 44/86 e Tavolo Verde presso la Presidenza della Giunta Regionale).*

In tali occasioni e nei giorni immediatamente successivi sono stati consegnati o sono pervenuti documenti con osservazioni e proposte sulla proposta di Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

Di seguito sono riportati i documenti pervenuti da:

- 1. Organizzazioni Professionali Agricole del Piemonte;*
- 2. Organizzazioni Cooperativistiche Agricole del Piemonte*
- 3. Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte;*
- 4. Amministrazione Provinciale di Asti;*
- 5. Amministrazione Provinciale di Novara.*

Sono poi pervenuti sotto forma di deliberazioni, ordini del giorno e altre forme documenti di invito alla Regione Piemonte di voler assicurare nelle stesura finale del Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 particolare attenzione alla prosecuzione, nell'ambito delle misure agroambientali, dei premi ai castanicoltori, constatati i lusinghieri risultati ottenuti nei boschi di castagno da frutto. Tali documenti sono pervenuti da:

- *Comune di Caprauna (provincia di Cuneo);*
- *Comunità Montana Alta Val Tanaro Mongia Cevetta (Cuneo);*
- *Comunità Montana Valle Varaita (Cuneo);*
- *Comune di Roccabruna (provincia di Cuneo);*
- *Comune di Roccavione (provincia di Cuneo);*
- *Comunità Montana delle Valli Monregalesi (Cuneo);*
- *CIA – Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Cuneo.*

Per quanto riguarda le associazioni ambientaliste, nelle settimane precedenti l'adozione del Piano alcune di esse erano state contattate dai servizi dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte ed avevano avuto a disposizione elaborati del Piano nelle edizioni allora disponibili, particolarmente in relazione alle misure agroambientali, tramite posta elettronica (Pronatura in data 13/12/1999 e Lipu in data 10/12/99) e tramite consegna a mano al delegato WWF in data 7/12/99.

Nei giorni 26/1/2000, 3/2/2000 e 8/2/2000 si sono svolti appositi incontri con le associazioni ambientaliste (WWF, Lega ambiente e Pronatura), nel corso dei quali i servizi dell'Assessorato hanno illustrato i contenuti del Piano, sia per quanto riguarda gli aspetti generali, sia per quanto concerne le misure, gli aspetti finanziari, la valutazione ex ante, gli impatti economici, ambientali e sociali.

Le associazioni ambientaliste WWF e Lega ambiente hanno provveduto a trasmettere in data 15/2/2000 i documenti di osservazioni e proposte che sono riportati integralmente nella raccolta allegata delle osservazioni pervenute in fase di consultazioni.

Le osservazioni e le proposte miravano prevalentemente alla salvaguardia e ad un'adeguata dotazione finanziaria per le misure agroambientali (ex Regolamento CEE 2078/92).

Le opinioni ed i pareri ricevuti sono stati presi in considerazione, specie per quanto riguarda l'incremento della dotazione finanziaria delle misure agroambientali (misura f).

14. Equilibrio fra le varie misure di sostegno

Sezione tratta dal capitolo 2 (paragrafi 2.3 e 2.4) della Valutazione ex-ante allegata.

14.1 L'equilibrio tra le misure del PSR

Come più volte evidenziato nel paragrafo precedente, le diverse misure concorrono in maniera integrata al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. Nello schema 1 sono messi in evidenza i diversi livelli di interazione che sono stati riscontrati nell'articolazione del Piano.

Schema 1 – Misure previste dal PSR e loro interazione nel raggiungimento degli obiettivi

	a) Investimenti nelle aziende agricole	b) Insediamento giovani agricoltori	c) Formazione	d) Prepensionamento	g) Miglioramento delle condizioni di trasformaz. e comm.	j) Miglioramento fondiario	k) Ricomposizione fondiaria	l) Avviamento di servizi di sostituz. e di assistenza ...	m) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	p) Diversificazione delle attività del settore agricolo	q) Gestione delle risorse idriche in agricoltura	u) Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato	h) Imboschimento delle superfici agricole	i) Altre misure forestali	n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	r) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali ...	s) Incentivazione di attività turistiche e artigianali	e) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	f) Misure agroambientali	t) Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura ...
a) Investimenti nelle aziende agricole	-	S	I	I	I	I	S	I	S	S	I	S	E	E	E	I	E	I	I	I
b) Insediamento giovani agricoltori	-	S	S	S	E	S	I	S	I	I	E	E	E	E	E	I	E	I	I	I
c) Formazione	-	-	E	I	E	E	S	I	I	I	E	I	E	S	E	E	E	I	S	I
d) Prepensionamento	-	-	E	E	E	E	I	E	E	I	E	E	E	E	E	I	E	I	I	I
g) Miglioramento delle condizioni di trasformaz. e comm.	-	-	E	E	E	E	S	E	S	E	E	E	E	I	E	I	E	I	E	E
j) Miglioramento fondiario	-	-	I	E	E	E	I	E	E	I	I	E	I	I	E	I	E	S	S	S
k) Ricomposizione fondiaria	-	-	E	E	E	E	E	E	E	I	E	E	E	E	E	S	E	I	I	I
l) Avviamento di servizi di sostituz. e di assistenza ...	-	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	S	I	E	I	I	I
m) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	-	S	I	E	E	E	S	E	E	E	E	E	E	E	E	I	E	I	S	E
p) Diversificazione delle attività del settore agricolo	-	E	E	I	S	S	I	S	S	I	S	S	I	S	S	I	S	I	I	I
q) Gestione delle risorse idriche in agricoltura	-	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	I	E	I	I	I
u) Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato	-	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	I	I	I
h) Imboschimento delle superfici agricole	-	S	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
i) Altre misure forestali	-	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	E	E	E
n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	S	S	I	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	S	I	E	E	E
r) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali ...	-	I	I	E	I	E	I	E	I	E	I	E	I	I	I	I	E	I	I	I
s) Incentivazione di attività turistiche e artigianali	-	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E	E
e) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	-	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
f) Misure agroambientali	-	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S
t) Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura ...	-	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S

Legenda: S = sinergia (forte interazione positiva), I = interazione positiva, E = equilibrio sostanziale

Per quanto riguarda, invece, l'equilibrio finanziario tra le misure previste nel PSR, l'analisi è stata condotta sotto diversi aspetti:

- la distribuzione delle risorse finanziarie tra i tre Assi;
- la distribuzione delle risorse finanziarie rispetto al territorio;
- la distribuzione delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi fissati nel Piano.

Nella tabella 1 è riportata in termini percentuali la distribuzione della quota FEOGA e del totale della quota pubblica tra i tre Assi. Tale distribuzione è però influenzata dagli impegni pluriennali, assunti nella precedente programmazione per le misure di accompagnamento, che devono essere considerati un "vincolo" nella distribuzione delle risorse per la fase di programmazione 2000-2006. Nella seconda parte della tabella è stata riportata pertanto la distribuzione percentuale delle risorse depurata dai cosiddetti trascinamenti.

Come si può osservare la maggior parte delle risorse FEOGA sono state assegnate a misure previste all'interno dell'Asse III – Ambiente, al cui interno però sono previste le misure agroambientali, dalle quali devono essere scontati gli impegni della passata programmazione. La concentrazione comunque elevata di risorse all'interno di questo Asse è comunque giustificata dall'importanza che la Regione Piemonte ha assegnato alle misure agroambientali, quali strumenti in grado di promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, nel rispetto delle priorità assegnate dall'Unione europea.

Per quanto riguarda l'Asse I, la dotazione finanziaria abbastanza elevata è giustificata dal ruolo che le misure, rientranti al suo interno, hanno nel raggiungimento degli obiettivi globali del PSR (si veda a proposito il cap. 3 della valutazione ex-ante allegata). La maggiore concentrazione all'interno di questo Asse è anche dovuta al numero maggiore di misure che è stato previsto rispetto agli altri due Assi. Va considerato, infine, che la maggior parte delle misure previste all'interno dell'Asse I agiscono in maniera orizzontale sul territorio e prevedono al loro interno interventi che possono contribuire fortemente, in particolare, sugli obiettivi dell'Asse II.

La dotazione minore di risorse è stata assegnata all'Asse II – Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali, circa il 14% del totale, percentuale che scende ulteriormente se si sottraggono le risorse impegnate nella passata programmazione, nell'ambito dell'ex regolamento 2080/92. Tale dotazione è giustificata da un lato dalla "zonizzazione" della maggior parte delle misure, che agiscono in aree limitate del territorio regionale e non orizzontalmente, come le misure previste negli altri due Assi. Va, poi considerato, che molte misure previste negli altri due Assi, possono concorrere, attraverso gli interventi previsti al loro interno, al raggiungimento degli obiettivi globali dell'Asse. A questo proposito deve essere positivamente giudicato il fatto che la Regione Piemonte ha presentato, inoltre, un piano finanziario indicativo delle risorse destinate alle aree obiettivo 2, che sono state calcolate pari a circa il 33%.

Tabella 1 – Distribuzione percentuale delle risorse finanziarie tra gli Assi

	valori percentuali	
	FEOGA	Spesa pubblica
	Piano finanziario	
Asse I	32,4	38,5
Asse II	13,5	14,1
Asse III	54,1	47,3
Valutazione	0,04	0,04
Totale	100	100

Fonte: elaborazione su Piano Finanziario PSR Regione Piemonte

Un altro aspetto analizzato è stata la concentrazione delle risorse disponibili tra le diverse misure. A questo proposito, va evidenziato, che nel corso dell'attività di valutazione ex ante, il valutatore ha suggerito di cercare una maggiore concentrazione, per evitare un'eccessiva frammentazione delle risorse tra le misure. Tale indicazione è stata concretizzata dalla Regione Piemonte non prevedendo nel piano finanziario, tra le misure da attivare all'interno del PSR, quelle misure che non avrebbero avuto risorse sufficienti e in grado di contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Rispetto alla verifica dell'equilibrio tra risorse disponibili e obiettivi, l'analisi è stata effettuata sia rispetto agli obiettivi globali e specifici del PSR che rispetto agli obiettivi operativi delle singole misure.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i risultati della valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali, mostrano come i tre assi interagiscano tra loro nel raggiungimento degli obiettivi del Piano. Come è stato evidenziato nel capitolo relativo alla valutazione degli impatti, gli interventi previsti nell'Asse I sono quelli che contribuiscono in maniera più consistente al raggiungimento dei diversi obiettivi. Sembra quindi coerente la scelta di destinare relativamente più risorse all'attuazione delle misure previste in quest'asse.

Per quanto riguarda l'Asse II, va, innanzi tutto, rilevato il contributo a tutte le tipologie di impatto prese in considerazione; tale circostanza potrebbe far considerare poco adeguate le risorse finanziarie destinate al raggiungimento degli obiettivi. A parziale risposta di quest'ultimo aspetto, va evidenziato nuovamente come una parte delle misure previste, all'interno di questa priorità, hanno una delimitazione territoriale e che il conseguimento degli obiettivi sarà possibile solo se gli interventi realizzati si integreranno a quelli realizzati, nelle stesse aree del territorio regionale, con le risorse a disposizione negli altri due assi.

L'importanza finanziaria dell'Asse III va vista, in particolare, rispetto ai suoi obiettivi di carattere ambientale, ma non deve essere dimenticato il suo apporto al raggiungimento degli obiettivi degli altri assi.

L'ultimo aspetto analizzato è stato quello dell'equilibrio tra obiettivi operativi delle singole misure e la dotazione finanziaria delle stesse. Tale operazione è stata condotta con l'ausilio di un questionario attraverso il quale sono stati verificati una serie di elementi, quali:

- la dimensione media degli investimenti o del premio nel caso delle misure che prevedono aiuti diretti;*
- la numerosità di domande di aiuto che possono pervenire per ciascuna misura;*
- la numerosità dei progetti che si ipotizzava di poter finanziare all'interno di una misura o dove previste delle azioni.*
- la superficie interessata, nel caso di investimenti su superfici agricole o forestali, e in particolare per quelle che prevedono un premio per ettaro.*

Attraverso tale attività, nel corso della valutazione ex ante, è stato possibile fornire utili indicazioni alla Regione Piemonte, sulla necessità di adeguamento delle disponibilità finanziarie agli obiettivi operativi delle diverse misure. La Regione Piemonte ha utilizzato tali indicazioni rivedendo la dotazione finanziaria di alcune misure o ricalabrando gli obiettivi da raggiungere all'effettiva disponibilità di risorse.

14.2. L'applicazione delle misure agroambientali sul territorio

Nel programma della Regione Piemonte le misure agroambientali trovano applicazione su tutto il territorio regionale, salvo alcune singole azioni che presentano una localizzazione riservata ad alcune aree particolari.

Il fatto che le misure agroambientali ricevano un elevato livello di diffusione territoriale appare coerente con la gran parte degli obiettivi specifici individuati, e più in particolare con quelli di diffusione delle conoscenze tecniche degli agricoltori sulle metodologie di produzione a più basso impatto ambientale, di tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli e di ampliamento delle opportunità di lavoro dei tecnici impegnati nelle attività di assistenza. Ciò risulta vero soprattutto rispetto alle azioni F1 e F2, in relazione alle quali la diffusione delle tecniche di lotta integrata e di agricoltura biologica rappresentano, rispettivamente, il principale obiettivo operativo individuato.

D'altro canto, il raggiungimento degli obiettivi più strettamente ambientali, in particolare quelli relativi alla diminuzione degli impatti negativi esercitati dall'attività agricola (erosione e impoverimento del suolo, dissesto idrogeologico ecc.), richiederebbe una forte concentrazione degli interventi. In tal senso, la scelta di riservare in via prioritaria l'applicazione delle maggioranze delle misure ad alcune zone preferenziali appare una risposta adeguata a garantire una maggiore finalizzazione degli interventi. Le zone preferenziali, di conseguenza, sono individuate in maniera distinta da azione ad azione, in funzione degli obiettivi ambientali individuati in relazione a ciascuna di esse. Tra le zone preferenziali, inoltre, nella quasi totalità dei casi sono individuate in primo luogo le aree protette, in quanto ritenute le zone privilegiate e maggiormente vocate per l'applicazione di tutte le azioni con finalità di tutela dell'ambiente naturale (F1, F2, F4-ritiro dalla produzione e riconversione in foraggiere permanenti).

Per altre azioni, F3, F4-coltivazioni a perdere, F6-contratto territoriale di conduzione e F8, che perseguono obiettivi più puntuali la programmazione ha previsto, invece, una zonizzazione più stringente al fine di assicurare una piena rispondenza dell'applicazione agli obiettivi prefissati.

La salvaguardia della biodiversità, degli habitat, degli elementi paesaggistici e del benessere degli animali rappresenta, al contrario, un obiettivo complesso e in quanto tale richiede una zonizzazione diversa a secondo dei casi. Il programma, pertanto, prevede una localizzazione più o meno ampia per le azioni che perseguono uno o più i tali obiettivi, in funzione del fatto che l'obiettivo sia perseguibile su vasta scala o in più limitate porzioni del territorio, ben individuate.

15. Compatibilità e coerenza

Sezione tratta dal capitolo 2 (paragrafo 2.5) della Valutazione ex-ante allegata.

15.1. La coerenza esterna della strategia proposta

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte recepisce nella dovuta misura le priorità e gli obiettivi identificati dal documento programmatico "Agenda 2000", presentato dalla Commissione nel luglio del 1996. Il PSR pone inoltre attenzione alle tematiche di carattere ambientale in coerenza con i nuovi principi della PAC, enunciati nel documento di programmazione sull'attività della Commissione Agenda 2000, nel quale viene posta forte enfasi sulla necessità di promuovere un'agricoltura sostenibile e sul ruolo multifunzionale svolto dall'attività agricola, con particolare riguardo alle funzioni di presidio territoriale e di manutenzione delle risorse ambientali impiegate in agricoltura. Inoltre, in accordo con i contenuti della dichiarazione di Cork, il PSR riconosce l'alto valore sociale ed economico che le risorse ambientali (foreste, paesaggio, terre coltivabili, siti naturali ecc.) assumono nelle aree rurali e, di conseguenza, getta le basi per la giusta valorizzazione di tali beni.

Gli obiettivi in cui è articolata la strategia complessiva del piano sono pienamente riconducibili a quelli indicati dalla Commissione. La loro suddivisione per Asse prioritario di intervento, di seguito elencata, ne evidenzia la coerenza:

Asse 1: Ammodernamento della competitività del sistema agricolo e agroindustriale

Lo scopo è quello di rafforzare, coerentemente con gli obiettivi della PAC, il sostegno alla funzione produttiva ed aziende agricole, al fine in particolare di migliorarne la competitività, la qualità delle produzioni nonché di garantirne la stabilità dei redditi.

Asse 2: Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali

Gli interventi in esso contenuti sono indirizzati allo sviluppo dei territori rurali e forestali da realizzarsi attraverso la valorizzazione endogena delle risorse, l'aumento del livello della qualità della vita e favorendo la permanenza della comunità sul territorio.

Asse 3: Ambiente

Persegue la salvaguardia, la valorizzazione e l'uso sostenibile delle risorse ambientali nel conformemente alle prescrizioni vigenti in materia ambientale.

In particolare, gli obiettivi perseguiti nel programma si presentano in linea con le enunciazioni contenute nel più recente documento della Commissione "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile". Il programma, infatti, attraverso le misure in esso contenute, in particolare quelle agroambientali e quelle rivolte alle zone svantaggiate, riprende molti dei temi affrontati in tale documento. In particolare, in esso si riafferma la necessità di operare un controllo sui processi di intensificazione produttiva, di promuovere forme di agricoltura ecocompatibili, come la lotta integrata e ancor più l'agricoltura biologica, e di contrastare i fenomeni di marginalizzazione nelle aree più svantaggiate. Allo stesso modo, si attivano azioni finalizzate a controllare le pressioni negative esercitate dall'attività agricola sui singoli elementi ambientali, in via prioritaria acqua, suolo, biodiversità e paesaggio.

Va considerato inoltre che la Regione si è impegnata a compiere entro il 31 dicembre 2001 progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti dalla direttiva nitrati, in ordine alla designazione delle zone vulnerabili e in ordine all'attuazione delle misure vincolanti del codice di buona pratica agricola per i nitrati e/o del programma d'azione, nonché dell'adeguamento e/o integrazione delle buone pratiche agricole generali di cui al regolamento 1750/99.

Va, infine, ricordato che in applicazione della direttiva "Habitat" ed ai sensi della legge regionale n. 47/95, la Regione Piemonte ha inviato, nel 1996, al Ministero dell'Ambiente la lista dei siti di importanza – comunitaria (biotopi) da proporre alla Commissione UE per l'inclusione nella rete «Natura 2000». Con decreto 3 aprile 2000 (GU – Suppl. ord. n. 65 del 22 aprile 2000), il Ministero dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS).

La strategia della Regione appare coerente con gli impegni derivanti dalla politica ambientale, in particolare per quanto nell'ambito delle misure agroambientali dove vengono previste le seguenti aree preferenziali:

- *aree protette (parchi naturali, riserve naturali ecc.) istituite dallo Stato, dalla Regione e dalle Province secondo le vigenti disposizioni;*
- *aree individuate ai sensi della direttiva (CEE) 79/409 ("direttiva uccelli") e della direttiva (CEE) 92/43 ("direttiva habitat");*
- *zone di salvaguardia delle risorse idriche individuate ai sensi del DPR 236/88, come modificato dall'art. 21 del Decreto Legislativo 152/99, e in particolare:*
 - *zone in prossimità dei punti di captazione dell'acqua potabile (aree di rispetto);*
 - *zone di protezione (aree di ricarica della falda, di emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva);*
- *aree sensibili e bacini drenanti nelle aree sensibili che contribuiscono all'inquinamento di tali aree, individuati ai sensi dell'art. 18 del Decreto Legislativo 152/99 in attuazione della direttiva (CEE) 91/676;*
- *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate ai sensi dell'art. 19 del Decreto Legislativo 152/99 in attuazione della direttiva (CEE) 91/676;*
- *zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, individuate ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 152/99.*

Per quanto riguarda il principio delle pari opportunità, la Regione, pur non prevedendo all'interno del PSR forme di esplicita priorità a favore delle donne o di altri soggetti svantaggiati, persegue tale priorità attraverso l'attuazione di una serie di misure (servizi di sostituzione, servizi alla popolazione).

Nella tabella che segue è stato descritto, come il sistema di obiettivi previsto nel PSR possa contribuire alla realizzazione delle priorità espresse in sede comunitaria.

Tabella 1 – Obiettivi del PSR e priorità UE

Obiettivi specifici	Concorrenza	Pari opportunità	Ambiente	Occupaz.
Aumento della competitività aziendale	A	M	M	B
Miglioramento della qualità della produzione	A	M	A	M
Aumento del reddito aziendale	A	A	M	M
Aumento degli sbocchi commerciali	M	B	M	M
Aumento dei vantaggi ai produttori di base	A	A	M	M
Aumento del tasso di sopravvivenza aziendale	M	A	A	A
Riduzione dei costi sociali del mancato accesso ai servizi	M	A	A	M
Riduzione dei tempi di viaggio	M	A	B	B
Riduzione dei costi di approvvigionamento idrico e elettrico	M	A	B	B
Creare/mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali	M	M	M	M
Aumento della domanda turistica	M	B	B	A
Diversificazione delle attività economiche	A	M	M	A
Creazione nuovi posti di lavoro	M	A	M	A
Diffusione metodi di produzione finalizzati alla riduzione inquinamento di origine agricola	A	M	A	M
Contrastare il degrado delle risorse naturali	M	M	A	M
Contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli	M	A	A	M
Favorire tutela e conservazione degli habitat naturali, del paesaggio ...	A	M	A	M

A=alta B=bassa M=media

Le misure contenute nel Piano sono, inoltre, coerenti rispetto ai criteri generali di ammissibilità individuati dal Reg. (CE) 1257/99.

Per quanto riguarda il requisito relativo alle conoscenze professionali, dovranno essere possedute dall'imprenditore oppure dalla persona designata alla direzione della attività agricola, dal momento della presentazione della domanda di sostegno agli investimenti fino al termine del vincolo di destinazione delle opere finanziate.

Per l'accertamento della capacità professionale la Regione stabilisce che il requisito di capacità' professionale sia presunto nel caso in cui si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- *almeno 3 anni di attività agricola già svolta, documentati con possesso di Partita IVA (in qualità di titolare di azienda agricola) o iscrizione all'INPS per la previdenza agricola (in qualità di titolare o coadiuvante di azienda agricola oppure di salariato agricolo, di cui alla Legge 8.8.1972, n. 457 e successive modificazioni ed integrazioni);*
- *possesso del titolo di studio di laurea in scienze agrarie, veterinaria, scienze naturali, di diploma di scuola media superiore di carattere agrario ovvero di istituto professionale agrario o di altre scuole ad indirizzo agrario;*

In mancanza delle condizioni sopra indicate la Regione ha disposto che la capacità' professionale venga accertata dalla Commissione provinciale.

Per il possesso del requisito relativo alla redditività, la Regione definisce redditiva l'azienda che garantisce un reddito netto sufficiente a remunerare adeguatamente almeno una unità di lavoro occupata a tempo pieno (di seguito "reddito-soglia", pari alla retribuzione contrattuale dell'operaio agricolo comune).

Nel caso di aziende ricadenti in zona svantaggiata ed in zona a parco o similmente vincolata, in considerazione della funzione svolta di presidio e tutela del territorio, nonché di aziende condotte da giovani insediati da meno di cinque anni, è considerata redditiva l'azienda che garantisce un reddito netto pari almeno al 70% del reddito-soglia. Il reddito netto dell'azienda richiedente sarà calcolato sulla base dei dati aziendali indicati nella domanda di contributo.

In riferimento al requisito relativo alla redditività per le imprese di trasformazione commercializzazione la Regione dispone che le imprese esibiscano, in sede di presentazione della domanda, un indice di redditività dell'impresa, riferito agli ultimi 3 anni.

I “requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali” sono quelli previsti dalle leggi di settore. La Regione dispone che tali requisiti siano posseduti all'atto della presentazione della domanda, tranne nel caso di domande di sostegno il cui oggetto è la realizzazione di interventi di tutela e miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene, del benessere degli animali o adeguamento a norme di tipo ambientale, igienico o sanitario, nel qual caso il possesso di tali requisiti minimi dovrà essere conseguito al massimo entro la data di collaudo degli interventi per cui è stato concesso il sostegno.

Il PSR risulta complessivamente coerente anche nei confronti della PAC, con particolare riferimento agli sbocchi di mercato ed agli obiettivi e strumenti previsti dalle OCM.

Il PSR prevede, infatti all'interno delle singole misure interessate, una serie di limitazioni che dovrebbero garantire il rispetto di tale requisito.

Nel PSR, emerge che la Regione ha recepito il rispetto delle limitazioni al sostegno imposte dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

Sono tuttavia previste eccezioni all'art. 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del Reg. (CE) 1257/99, opportunamente motivate nel settore ortofrutticolo e coricolo sia per quanto riguarda gli investimenti nelle aziende agricole che per gli investimenti nella trasformazione e commercializzazione (vedi punto 12.5).

Infine, il rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, è assicurato dall'applicazione degli aiuti previsti dal reg. 1257/99.

15.2. Assicurazioni in ordine alle misure di cui all'articolo 33

Le misure adottate a norma del settimo e nono trattino dell'articolo 33 non formano oggetto di finanziamento a carico del FESR nelle zone rurali dell'obiettivo 2 e nelle aree in via di transizione.

Le misure di cui all'articolo 33 non rientrano nel campo di applicazione di altre misure di cui al Titolo II del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

16. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Gli aiuti di stato aggiuntivi sono concessi per le stesse misure e alle stesse condizioni previste dal Piano ma per beneficiari diversi da quelli delle misure cofinanziate.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 51 – 29952 del 13 aprile 2000 la Giunta Regionale ha disposto aiuti di stato aggiuntivi per l'attuazione di alcune misure del Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 per un importo globale di 100 MEURO.

La modulazione indicativa per misura e per anno delle erogazioni è riportata nella tabella che segue.

Regione Piemonte - Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Aspetti generali

REGIONE: PIEMONTE

16. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI - QUADRO RIEPILOGATIVO PER MISURA E ANNO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO (stima dei pagamenti)

COD. UE	MISURE PREVISTE DAI PSR	ANNO 2000	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006	TOTALE 2000-2006
a	Investimenti nelle aziende agricole			14,00	9,00	5,00	5,00	3,00	36,00
b	Insedimento giovani			13,40	8,00	4,00	2,00	2,60	30,00
c	Formazione			0,60			0,44	0,96	2,00
d	Prepensionamento								-
e	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali								-
f	misure agroambientali			3,00	3,00	3,00	3,00	10,50	22,50
g	miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.			5,00	3,00	2,00			10,00
h	imboschimento delle superfici agricole								-
i	altre misure forestali				0,40	1,40	1,00		2,80
j	miglioramento fondiario			0,50	0,50				1,00
k	ricomposizione fondiaria								-
l	avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione								-
m	commercializzazione di prodotti agricoli di qualità								-
n	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			0,56	0,28	0,28	0,27	0,11	1,50
o	rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...								-
p	diversificazione delle attività del settore agricolo ...			1,00	0,50	0,50			2,00
q	gestione delle risorse idriche in agricoltura			0,50	0,50	0,50	0,50		2,00
r	sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali			0,35	0,35	0,35	0,35		1,40
s	incentivazione delle attività turistiche e artigianali			0,24	0,16	0,16	0,17	0,22	0,95
t	tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....			0,53	0,45	0,47	0,48	0,42	2,35
u	ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..			5,00	3,00				8,00
v	ingegneria finanziaria								
	Valutazione								
TOTALE		-		44,68	29,14	17,66	13,21	17,81	122,50

ALLEGATI

Studi preparatori a cura dell'IRES:

- *Azione A1 – Scenario generale*
- *Azione A3 – Le principali filiere*
- *Azione B – Individuazione aree omogenee*
- *Azione C – Individuazione problemi e linee di sviluppo delle aree omogenee*
- *La marginalità della montagna piemontese*